

PROPOSTA *educativa*

2026/2027



Libera

Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti, parrocchie, scuole e docenti, coinvolti in un impegno contro mafie e corruzione, per la giustizia sociale, la ricerca della verità, la tutela dei diritti, per una politica trasparente.

Sin dalle origini, Libera ha messo al centro il ruolo della **formazione civile**, nella convinzione che non può esserci lotta alle mafie se non si guarda alla scuola e più in generale ai luoghi dove si produce conoscenza. La formazione come strumento per la **costruzione di libertà e di potere**, inteso nella sua massima espressione di capacità e possibilità di pensare. Per questo, le nostre proposte formative cercano sempre di cogliere il nesso con la **contemporaneità**, convinti che gli strumenti educativi messi a disposizione debbano essere alla portata di tutti e tutte e generare percorsi di **inclusione**.

La rete docenti di Libera svolge un ruolo chiave nell'**educare ragazze e ragazzi alla partecipazione** e ai **valori dell'antimafia sociale**. Ogni anno proponiamo alle scuole laboratori e formazioni per ragionare sulla memoria, sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, sulla giustizia e sulla presenza delle mafie nei territori.

Proposte per le scuole

In questo file troverete le proposte elaborate dai settori di Libera per docenti e classi. La prima sezione è dedicata alla giornata del **21 Marzo**, a cui ogni anno aderiscono le scuole di tutto il paese, ad **Extra Libera**: il nuovo centro multimediale per le scuole che Libera ha aperto nella città di Roma e ad **E!State Liberi!**: una proposta di impegno per ragazze e ragazzi a cui si può aderire come classi o singoli. La sezione si chiude con il **tesseramento**: un gesto non solo simbolico per ribadire da che parte stare.

La seconda sezione è dedicata al **materiale** che il corpo docenti può utilizzare per costruire in autonomia o in collaborazione con animatrici e animatori dei territori percorsi antimafia nelle classi: **kit didattici** elaborati dal settore formazione, podcast e siti dove approfondire svariati temi.

L'ultima parte è dedicata alla riflessione avviata da Libera a Torino durante l'appuntamento **Comunità che Educa Comunità**: giornate di confronto e proposta tra associazioni che si occupano di educare. A seguito dell'appuntamento abbiamo elaborato proposte laboratoriali su scuola e territorio, che si possono costruire in collaborazione con i coordinamenti territoriali.

A questa proposta si affianca l'impegno dei coordinamenti locali di Libera, che immaginano incontri e laboratori con un'attenzione alle specificità territoriali e che vi invitiamo a contattare per concordare percorsi educativi da portare avanti insieme.

21 Marzo

Ogni anno, il 21 Marzo, primo giorno di primavera, Libera promuove la **Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**. L'iniziativa nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci e non sente pronunciare mai il suo nome. Un dolore che diventa insopportabile se alla vittima viene negato anche il diritto di essere ricordata con il proprio nome.

Dal 1996, ogni anno in una città diversa, un lungo elenco di nomi scandisce la **memoria** che si fa **impegno** quotidiano. Il 21 marzo in tanti luoghi del nostro Paese per un abbraccio sincero ai familiari delle vittime innocenti delle mafie, non dimenticando le vittime delle stragi, del terrorismo e del dovere.

Ogni anno ragazze e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado partecipano alla giornata nell'ambito di percorsi educativi dedicati alla memoria, portati avanti insieme ai docenti. L'**adesione delle scuole** diventa una **presa di posizione collettiva** contro l'indifferenza, l'omertà e la rassegnazione.

Extra Libera

un centro multimediale sulla memoria delle vittime innocenti delle mafie

Extra Libera è uno **spazio multimediale** che racconta le storie delle oltre mille **vittime innocenti delle mafie** attraverso immagini, voci e suoni. Lo spazio si pone l'obiettivo di raccontare mafie e corruzione in modo interattivo a ragazze e ragazzi, che attraversando una serie di sale saranno immersi in un viaggio nella memoria. La visita al centro prevede la presenza di una guida, un momento laboratoriale e l'assegnazione ad ogni ragazzo e ragazza di cuffie e tablet, che li guideranno nel percorso. Lo spazio si trova nella sede nazionale di Libera: un **bene confiscato** alla criminalità nei pressi di Piazza Bologna a Roma (Via Stamira 5).



Per info extralibera@libera.it Per prenotazioni extra.libera.it

E!State Liberi!

impegno e formazione per student3 e docent3

I **campi di impegno e formazione** di E!State Liberi! rappresentano un'esperienza di valorizzazione e promozione del **riutilizzo sociale** dei beni confiscati e sequestrati alle mafie e di formazione dell3 partecipanti sui temi dell'antimafia sociale. Ogni estate Libera mette a disposizione migliaia di posti in tutta Italia, da Nord a Sud, isole comprese. Tantissime esperienze che, da giugno a ottobre, permettono a tant3 giovani di partire e dedicare parte della loro estate all'impegno civile e all'antimafia sociale.

L3 student3 possono partecipare sia ai campi per gruppi, come gruppo classe, accompagnati dall3 docenti, o individualmente, nelle diverse tipologie di campi per singoli, in base all'età. Stimolare la partecipazione ai campi dell3 propri3 student3 può essere un modo per concludere il percorso educativo sui temi dell'antimafia sociale iniziato durante l'anno. L3 docenti possono partecipare ai campi per adult3 o ai campi dedicati all3 docenti.

Mail estateliberi@libera.it Per info e iscrizioni www.libera.it/estateliberi



E!State Liberi! per le scuole

un campo scuola con Libera

I campi rappresentano un'esperienza dal forte impatto educativo, pertanto Libera ha scelto di ampliare il progetto durante tutto l'anno scolastico e di dare alle classi la possibilità di organizzare il proprio viaggio di istruzione con Libera. Questa proposta si rivolge a gruppi classe di ragazz3 dai 14 anni in su accompagnati dall3 docenti.

I campi per le scuole rappresentano un'occasione per impegnarsi concretamente conoscere i territori coinvolti da nuovi punti di vista. Esperienze che consentono di generare consapevolezza attorno al fenomeno mafioso, per diffondere una cultura dei diritti e della solidarietà capace di generare una cittadinanza capace di scelte responsabili.

Partecipare a un campo vuol dire avere una conoscenza diretta dei territori coinvolti, ascoltare le testimonianze di attivist3, associazioni, giornalist3, familiari delle vittime innocenti delle mafie, cui si aggiunge la possibilità di contribuire attivamente ai percorsi di riscatto nati proprio a partire dai beni confiscati alle mafie e oggi utilizzati per finalità sociali.

Mail estateliberi@libera.it

Per info e iscrizioni www.libera.it/e_state_liberi_per_le_scuole



Tesseramento

Libera è convinta da sempre che la lotta contro le mafie e la corruzione debba avere inizio nelle **scuole** e negli ambienti educativi.

Per questo motivo, il tesseramento delle scuole e delle classi rappresenta per noi un importante simbolo. Un'istituzione che si occupa di educare ragazze e ragazzi che sceglie di **schierarsi** contro mafie, corruzione e violenza.

Abbiamo scelto di rendere l'**adesione di scuole e classi** completamente **gratuita**.

Tessera qui la tua scuola!

www.libera.it/scuole



MATERIALE *da* CONSULTARE

In questa sezione troverete **materiale per docenti, animatrici e animatori** elaborato negli anni dal settore Libera Formazione, pensato per supportare il lavoro nelle classi, ma anche il giornale **La Via Libera**, link a portali utili per approfondire il tema della **memoria** e **dell'anticorruzione**, film e **podcast** che potete far ascoltare a ragazze e ragazzi.

Proposta formativa *Fame di Verità e Giustizia* | elaborata in occasione del 21 Marzo 2026

La proposta si sviluppa in quattro **aree tematiche**, tutte incentrate sull'importanza del fare **memoria** e sul legame tra le storie delle vittime innocenti delle mafie, la difesa dei **diritti** delle persone e dei territori e la **partecipazione civica**. Il percorso richiama lo slogan scelto, Fame di verità e giustizia, che collega la Giornata alla piattaforma politica del trentennale di Libera, lanciata nel maggio 2025. Così declinata la parola "fame" diventa un desiderio collettivo di **giustizia, verità e responsabilità** condivisa, per contrastare le molteplici forme di privazione di diritti e di futuro che le mafie e le ingiustizie sociali continuano a produrre.

Il percorso si rivolge non solo al mondo della scuola, ma anche alla **rete interassociativa** di cui Libera è promotrice, con l'obiettivo di realizzare attività capaci di generare una ricaduta concreta sui territori e sulle comunità che quotidianamente abitiamo.

www.libera.it/it-schede-2702-21_marzo_2026_percorso_scuole_torino

Educazione civica

Percorsi di educazione civica non è il classico manuale scolastico, ma un kit **pensato da Libera Formazione** per facilitare docenti ed educatori in un viaggio attraverso contenuti e pratiche per educare alla cittadinanza attiva e responsabile, con un'attenzione particolare all'insegnamento dell'educazione civica in classe. Un percorso organico di crescente complessità e apertura al mondo, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, organizzato in 15 schede di introduzione e in 38 moduli tematici, con approfondimenti, attività guidate, tracce di attivazione pratica e indicazioni bibliografiche. Una ricchezza di stimoli per accompagnare e vivere un viaggio che porti i ragazzi a sentirsi **comunità**, ad essere **cittadini nella scuola e nel mondo**.

Scarica qui i percorsi! [Percorsi di educazione civica. Cittadini nella scuola e nel mondo](#)

Vivi.Libera

uno strumento educativo a disposizione delle classi

Vivi.Libera è un portale della memoria creato per raccontare le storie delle vittime innocenti delle mafie attraverso un viaggio multimediale di ricordi, immagini, fotografie, audio, video e testimonianze. Storie individuali che, raccolte insieme, raccontano un pezzo di **storia collettiva** del nostro Paese.

Il portale rappresenta uno **strumento** che i docenti possono utilizzare in classe per raccontare queste storie attraverso testi, video e podcast.

Un luogo di **memoria viva** consultabile in ogni momento, dove poter incontrare le centinaia di persone uccise dalla violenza mafiosa e scoprire i loro volti, la loro storia, i loro sogni. Le loro storie e le testimonianze dei loro familiari sono parole in movimento che aiutano a costruire un ponte con le nuove generazioni.

Li vogliamo **ricordare tutti**, per evitare il rischio di una memoria selettiva che ricordi solo le vittime di "primo piano" (ed è importante farlo) dimenticando tutti gli altri. Li ricordiamo **Vivi** perché siamo convinti che è necessario, che è un nostro dovere. Perché un ricordo che lega al nome una storia di vita, una fotografia, un sorriso, una frase, dà un senso diverso a un lutto che altrimenti rischia di diventare insopportabile. Le loro storie sono carne che ci insegnano che la memoria è una cosa viva e che ci sfida tutti.

Accedi al sito!

vivi.libera.it

Centro di documentazione Roberto Morrione e Santo Della Volpe

Esplora il **Centro di Documentazione** di Libera e studia le storie delle vittime innocenti delle mafie a partire dalle fonti. I documenti sono consultabili online oppure in presenza a Via Stamira 5 (previa prenotazione scrivendo una mail a extralibera@libera.it). Il centro di documentazione nasce con l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari per **studiare e analizzare**, mettendo a sistema la ricca documentazione testuale, visiva e audiovisiva di Libera prima di tutto, e con l'ulteriore obiettivo di lungo periodo di ampliare il campo ad altre banche dati nazionali e internazionali vicine ai nostri temi e con cui siamo legati da una comunanza di intenti.

Alla documentazione archivistica si aggiunge la produzione bibliografica su questi temi raccolta in questi anni, che vorremmo ulteriormente incrementare attraverso donazioni e partenariati.

<https://centrodidocumentazioneibera.archiui.com/>

Sapere per Saper Essere

Un **kit didattico** pensato per docenti, educatori ed educatrici, che vi riproponiamo in tutte e tre le versioni uscite a distanza di qualche anno. La prima parte è un'introduzione metodologica sulle caratteristiche dell'animazione socio culturale e sugli **strumenti** che abbiamo a disposizione per sperimentare attività di tipo laboratoriale con gli studenti e le studentesse. Nella seconda parte trovate alcuni **percorsi tematici** suddivisi per numero di incontri da poter sperimentare nelle classi. Gli itinerari sono divisi per ordine e grado di scuola. Ogni percorso può essere ripensato a seconda delle esigenze specifiche.

Scarica qui il kit! [Sapere per saper essere](#)

Liberi Pensieri

Liberi Pensieri - Educarsi all'Incontro è una rassegna di talk online per approfondire con modalità differenti (interviste, presentazioni di libri, dialoghi, lezioni) temi di attualità e di interesse per il progetto politico dell'associazione.

Guarda le puntate! www.libera.it/it-schede-1466-liberi_pensieri_educarsi_nell_incontro

Lavialibera

Lavialibera è una rivista fondata da Libera e Gruppo Abele che comprende un **bimestrale cartaceo**, un **sito** costantemente aggiornato e una presenza attiva sui **canali social**.

Su carta trovate inchieste lunghe e approfondite, interviste, commenti, editoriali, infografiche e rubriche tematiche; sulla rete, il monitoraggio quotidiano di svariati temi.

La rivista rappresenta uno strumento di approfondimento utile per affrontare in classe **tematiche di attualità** e per educare ragazze e ragazzi ad informarsi avendo cura di verificare **l'attendibilità delle fonti**.

lavialibera.it/it-schede-1-chi_siamo

MONITORAGGIO CIVICO E ANTICORRUZIONE

You Monitor Toolkit

Una guida sui temi dell'anticorruzione e del monitoraggio civico

L'impatto negativo della **corruzione** sulle nostre democrazie, società ed economie è ampiamente riconosciuto in tutto il mondo e **l'educazione** gioca un ruolo fondamentale nella **prevenzione** e nel contrasto della corruzione, favorendo l'interiorizzazione dei valori di integrità e la costruzione di resistenza collettiva al malaffare, agli abusi di potere e agli interessi illeciti e privati che danneggiano il bene comune e indeboliscono la fruizione dei diritti umani. Tuttavia, comprendere come affrontare questi temi con i/le giovani non è facile.

Per questo è stato creato questo toolkit, che racchiude **strumenti** e **strategie** per affrontare queste tematiche con ragazze e ragazzi.

Scarica il toolkit!

www.libera.it/it-schede-2147-you_monitor_toolkit



MoMoEU: More Monitoring Action in the EU

Il portale educativo per avvicinare i giovani al monitoraggio civico

Il portale, sviluppato da Libera insieme ai partner di MoMoEU, offre **materiali educativi e strumenti digitali specificamente** progettati per giovani tra i 15 e i 25 anni provenienti da diversi contesti nazionali e sociali. Con MoMoEU gli insegnanti possono coinvolgere i giovani sui temi della **trasparenza** e della **prevenzione della corruzione**, attraverso attività in presenza, completamente digitali o ibride. Tutti i contenuti seguono un duplice approccio educativo, guidando i giovani a riflettere sulle dinamiche di potere della propria vita quotidiana e sull'integrità personale, e mettendoli in grado di monitorare ciò che li circonda, responsabilizzare i decisori e difendere il bene comune.

Crediamo che la lotta alla corruzione debba essere una sfida alla portata di tutti e tutte: "MOMO The cat", la mascotte del nostro progetto, guiderà l'utente attraverso un percorso educativo per responsabilizzare i giovani ad attivarsi contro la corruzione e a essere promotori di cambiamento nella nostra società.

Accedi al sito web!

momoeu.chance.international



PODCAST

Orizzonti Liberi

Storie di Riscatto Contro Mafie e Corruzione

Ci sono contesti in cui è difficile vivere: a causa dei pochi servizi, delle scarse opportunità, di dinamiche di illegalità che sembrano soffocare la possibilità di costruirsi la vita che si desidera. Da soli e da sole, queste difficoltà possono sembrare delle montagne.

Mafiosi, corrotti, violenti propongono un mondo asfissiante dove i diritti sono privilegi, dove la forma della propria vita si adatta a dei modelli imposti. C'è qualcuno che, da anni, ha deciso di accompagnare persone, luoghi e comunità a scalare quelle montagne per scorgere paesaggi nuovi tra le vie di tutti i giorni. Prendendosi il giusto tempo, insieme passo dopo passo.

In questo podcast vi raccontiamo cinque storie di riscatto: cinque storie di persone, di luoghi, di comunità che, grazie ai progetti di Libera, hanno potuto riappropriarsi del proprio diritto di sognare. Sognare un futuro diverso da quello presente, un orizzonte che magari ancora non si vede, ma che c'è, oltre quella collina: un orizzonte libero.

Crediamo che questo podcast possa essere uno strumento educativo utile a raccontare a ragazze e ragazzi storie di impegno e per ragionare con loro sulla costruzione di alternative possibili.

Ascolta il podcast!

www.libera.it/it-schede-2718-orizzonti-liberi-storie-di-riscatto-contro-mafie-e-corruzione



Dove i Nomi Diventano Storie

Il podcast che racconta il centro di documentazione di Libera

Libera ha inaugurato a Roma il **Centro di documentazione Roberto Morrione e Santo Della Volpe**, parte di ExtraLibera.

"Dove i nomi diventano storie" è il podcast che nasce da questo archivio e ne attraversa le pagine per raccontare come si costruisce la **memoria civile** del nostro Paese attraverso le storie delle vittime innocenti delle mafie. Storie rimaste troppo a lungo ai margini, che Libera ha ricostruito negli anni trasformando il ricordo in **impegno, responsabilità e comunità**.

Ascoltarlo significa entrare nel cuore del lavoro di ricerca, raccolta e ricostruzione che Libera porta avanti da oltre trent'anni: un patrimonio prezioso che contribuisce a restituire pagine fondamentali della storia italiana e dell'antimafia sociale. Perché conoscere il passato è il primo passo per costruire **consapevolezza, responsabilità e futuro**.

Ascolta il podcast!

www.libera.it/it-schede-2844-dove-i-nomi-diventano-storie



COMUNITÀ
che educa
COMUNITÀ



Un percorso plurale per ripensare insieme un intervento educativo di rete

A Gennaio a Torino è partito un percorso volto a costruire una proposta educativa di rete a mafie e corruzione nei nostri territori. Libera e il Gruppo Abele hanno organizzato tre giorni di approfondimenti, confronto e laboratori insieme a realtà e associazioni che si occupano di educare, docenti, studenti e attivisti di Libera. Una **riflessione collettiva e condivisa sull'educare come sfida contemporanea**, per mettere in rete esperienze, pensieri e pratiche che diano forma a un nuovo orizzonte di **emancipazione civile**. Una proposta per disegnare **un'alleanza** del mondo educativo in dialogo con enti pubblici, fondazioni, imprese sociali e comunità. Per ripensare nuove strade in cui l'educazione sia portatrice di una prospettiva trasformativa e inclusiva.

La scuola e la comunità

Ciò che raggiunge tutta i/le bambina e tutta i/le ragazzo, che attraversa ogni quartiere, ogni periferia, ogni piccolo comune è la **scuola**. Eppure è sempre più sola: sola rispetto alle famiglie, sola rispetto al territorio, sola rispetto alle sfide che i suoi studenti portano ogni giorno dentro le aule. E contemporaneamente irrigidita in una deriva verticistica e burocratica che rischia di soffocare i docenti, spegnere la partecipazione degli/delle studentesse /studenti, trasformare l'apprendimento in selezione.

I gruppi di Torino hanno lavorato su questa consapevolezza; una scuola che si riconosce **mancante** — e questo riconoscimento non è sconfitta, ma il punto di partenza. Una scuola protagonista di **patti educativi co-costruiti con il territorio**, le famiglie, gli studenti: patti che regolano non solo la vita interna, ma il rapporto con la rete più larga della **comunità** che la circonda. Una scuola che non abbia timore della contaminazione esterna, che non diventi promotrice di percorsi solitari che regolino solo la vita interna, ma piuttosto che abbia cura del rapporto con la rete più larga della comunità che la circonda. Una scuola che adotti metodologie cooperative, che valuti percorsi invece di selezionare i profili, che lasci spazio ai corpi e alle relazioni oltre che alle discipline.

La scuola, dunque, come nodo di una rete più larga. Perché quella rete funzioni, servono **relazioni** e **competenze** forti e radicate nelle comunità che si prendano cura del processo, organi di **rappresentanza studentesca** che abbiano senso reale, un'edilizia scolastica pensata per la partecipazione e l'incontro e non per la sorveglianza. E servono **risorse**: l'Italia investe in istruzione una quota del PIL strutturalmente inferiore alla media europea, come rilevato nel report *Investing in Education 2025* stilato dalla commissione europea, in rapporto alla spesa pubblica totale in Italia si destina all'istruzione il 7,3%, mentre in Europa la percentuale è del 9,6%, questa non è una incuria amministrativa ma una scelta politica che si può e si deve cambiare.

Un'alleanza educativa e culturale

Vogliamo costruire un'**alleanza** tra scuola, terzo settore, istituzioni, fondazioni, imprese sociali e comunità locali, costruita intorno a una visione: **l'educazione come risposta strutturale alla disuguaglianza**, come **antidoto alla cultura mafiosa**, come asse portante di un progetto nazionale di **giustizia sociale** e **partecipazione democratica**. Di questa alleanza fa parte integrante il **diritto alla cultura** come **diritto civile** esigibile: accesso gratuito a musei, teatri, cinema, mostre per i ragazzi e le famiglie in condizioni di povertà educativa, con risorse dedicate alla mobilità per chi deve muoversi dal proprio quartiere per raggiungere quei luoghi. La negazione selettiva del diritto alla cultura è una forma di disuguaglianza che si perpetua di generazione in generazione, e che il sistema educativo ha il dovere di spezzare.

Investire su pratiche e servizi di prossimità e bassa soglia. Essere presenti nei luoghi dove le persone si incontrano, si sperimentano, provano a mettersi in relazione con gli altri e il mondo.

Passare da sistemi chiusi a **sistemi aperti**, per incontrare le persone e le loro biografie con il proprio ruolo, restituendo loro possibilità di futuro, capacità e relazioni. Stare nei territori anche dove non si può agire immediatamente perché la prossimità è prima di tutto un comportamento sociale, uno stile da assumere nelle relazioni generatrici di benessere.

Le proposte laboratoriali di quest'anno sono pensate per essere portate avanti da docenti o animatrici e animatori della rete di Libera. Sono state pensate con un filo conduttore: tasselli di impegno per una **scuola che si apre al territorio**.

Resta aggiornato grazie alla newsletter Isole. Spazi di educazione e disobbedienza civile

Una newsletter de lavalibera curata da Francesco Rossi con la partecipazione dell'area "Rigenerazione di comunità" di Libera, che mette insieme chi insegna e chi impara, chi propone e chi ascolta, chi porta domande e chi porta strumenti. Un **arcipelago di esperienze**: persone di età e ruoli diversi unite da una scelta comune, quella di creare relazioni e prendersi cura, per trovare insieme un modo per stare meglio. Immaginando la scuola come una lente attraverso cui guardare alla società. Per condividere pratiche, idee e storie utili a costruire, fare crescere e connettere piccole e grandi isole pacificate, mentre tutt'intorno il mondo si prepara alla guerra.

lavalibera.it/it-sezioni-20-isole_spazi_educazione_e_disobbedienza_civile_newsletter



TRE PROPOSTE
Laboratoriali

**SU SCUOLA
E TERRITORIO**



SPAZI E BENI CONFISCATI

Introduzione sul riutilizzo sociale

Oggi **1332 esperienze di riuso sociale** dimostrano che quei luoghi possono diventare presidi di **democrazia, inclusione e sviluppo territoriale**.

Recuperare questi beni significa valorizzare un patrimonio pubblico e rafforzare le **comunità** che scelgono di prendersene cura.

Tatiana Giannone responsabile beni confiscati di Libera

Il report **Raccontiamo il Bene 2026** mostra una rete ampia e articolata di realtà impegnate nel riutilizzo sociale dei beni confiscati, dove in silenzio opera una **comunità alternativa a quella mafiosa**, che lavora e si impegna a realizzare un **nuovo modello di sviluppo territoriale**. Un paese con **1332** soggetti della società civile organizzata che gestiscono beni confiscati, più di **739** associazioni di diversa tipologia in **19 regioni** e in **448 comuni** con **35 scuole** di ogni ordine e grado che usano gli spazi confiscati come strumento didattico e che incidono nel tessuto territoriale e costruiscono economia positiva.

Le attività realizzate nei beni confiscati sono molto diverse tra loro, ma tutte hanno un forte impatto sulle comunità locali.

In particolare:

- 57,6% delle realtà svolge attività legate al welfare e alle politiche sociali
- 23,2% promuove cultura, educazione e turismo sostenibile
- 9% opera nei settori agricoltura e ambiente

I beni confiscati sono **luoghi di memoria** che stabiliscono, individualmente e collettivamente, relazioni profonde con chi ne fa esperienza. Sono ben **125** i beni confiscati **intitolati alle vittime innocenti delle mafie**, così suddivisi: 43 al Nord, 5 al Centro e 77 al Sud e isole.

Secondo i dati dell'**Agenzia nazionale** per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (23 febbraio 2026): sono **23.026** i beni immobili (particelle catastali) **confiscati e destinati** ai sensi del Codice antimafia mentre sono in totale **20.848** gli immobili ancora in gestione ed in **attesa di essere destinati**. Sono invece **1728** le aziende confiscate e destinate mentre sono 3112 quelle ancora in gestione.

Diamo Linfa al Bene

Con la legge 109/96, l'Italia ha scelto di restituire alla collettività ciò che le mafie avevano sottratto. Una legge presentata da alcuni deputati e promossa attraverso una campagna di raccolta di firme. Una grande mobilitazione in tutta Italia: più di un milione di firme raccolte dalla rete di Libera per chiedere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. Da allora le esperienze di riuso sociale raccontano un Paese che ha saputo reagire,

trasformando luoghi criminali in presidi di democrazia, lavoro e inclusione. A trent'anni dall'approvazione della legge 109/96 siamo ancora convinti che la lotta a mafiosi e corrotti debba passare necessariamente attraverso l'attivazione di **tasselli sociali, culturali** e di nuove **comunità**. E che i beni confiscati possano rappresentare la chiave per farlo.

Per questo, in continuità con la raccolta firme per l'approvazione della legge 109/96, Libera, ha lanciato una campagna dal nome **Diamo Linfa al Bene**, aggiungendo un importante tassello: chiedere che il **2% del Fondo Unico di Giustizia** (costituito dal denaro sequestrato e confiscato) venga **destinato al riutilizzo sociale**. Una piccola percentuale, che permetterebbe di sostenere tante esperienze di comunità e cura nei territori.

Perché si avverte il pericolo concreto di un lento ma costante tentativo di cambiamento di paradigma, che rischia di mettere in discussione non solo il principio del riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati, ma in alcuni casi l'intero sistema delle misure di prevenzione antimafia introdotto nel 1965 e rafforzato dalla legge Rognoni-La Torre. Per questo diventa urgente difendere e rilanciare il riutilizzo sociale dei beni confiscati, raccontando le tante esperienze positive di riutilizzo e **rendendo coscienti ragazz/i della possibilità di vivere spazi comuni nei loro territori**.

Il Valore Educativo del Riutilizzo Sociale

Crediamo che i beni confiscati possano avere un forte **valore educativo: attraversarli, ripensarli e viverli** può essere uno strumento per **educarci** insieme alla **possibilità del cambiamento**. **Allargare lo spazio del possibile** che ragazze e ragazzi percepiscono per il proprio territorio. Un'occasione per riflettere con ragazze e ragazzi su bisogni inespressi a cui, talvolta, non si riesce neanche a dare un nome: *"come verbalizzare il bisogno di uno spazio verde vicino casa, se non lo si è mai avuto? Di uno spazio aggregativo o di un luogo dove la cultura sia accessibile a tutte/i?"*

Le tante esperienze di riutilizzo rappresentano esempi di una antimafia sociale che parte dalla tutela dei **diritti**, fatta di **gesti ed esempi quotidiani**.

Per approfondire

Raccontiamo il Bene 2026

A trent'anni dall'approvazione della legge 109/1996, Libera presenta la nuova edizione del report **Raccontiamo il bene – Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie**. La ricerca offre una fotografia aggiornata delle **esperienze di riutilizzo sociale** dei beni confiscati e racconta un Paese in cui la società civile, il terzo settore e le istituzioni locali trasformano luoghi sottratti alla criminalità in spazi di **comunità, servizi e opportunità**.

Oggi in Italia **1332 soggetti della società civile** organizzata gestiscono beni confiscati alle mafie, costruendo ogni giorno percorsi di inclusione sociale, sviluppo territoriale e cittadinanza attiva.

Leggi il report! www.libera.it/documenti/schede/2026_publicazione.pdf



Almanacco | Trent'anni di riutilizzo sociale

Il 7 marzo 1996 veniva approvata la **legge 109** sul **riutilizzo sociale** dei beni confiscati alle mafie. Una conquista nata dall'impulso di Libera e dall'impegno di tante realtà sociali e

civiche che, negli anni, ha trasformato patrimoni sottratti alla criminalità in opportunità per i territori.

A trent'anni da quella data, un almanacco ripercorre questo cammino attraverso fotografie, testimonianze e storie di persone e comunità che ogni giorno danno nuova vita a questi luoghi.

Leggi l'almanacco!

www.libera.it/documenti/schede/almanacco_beni_marzo_2026.pdf



Rimandati IV Edizione

Un **report nazionale** che indaga sullo **stato della trasparenza** degli enti territoriali in materia di beni confiscati. Il report è realizzato in collaborazione con Gruppo Abele, il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino e con il contributo di ISTAT.

Su 1.174 Comuni monitorati, 938 pubblicano sul proprio sito l'elenco dei beni immobili confiscati: sono il 79,8% del totale. Un dato in crescita del 15% rispetto alla precedente edizione. Ma **l'obiettivo** resta la **piena trasparenza**: 236 Comuni sono ancora inadempienti.

Leggi il report! www.libera.it/documenti/schede/rimandati_4_web.pdf



Proposta laboratoriale

Fase 1: Cosa sono i beni confiscati?

Racconto del riutilizzo sociale dei beni confiscati, con un focus sulla Legge Rognoni-La Torre e la Legge 109 del 1996. Racconto di uno o più esempi positivi di riutilizzo sociale e del valore delle intitolazioni e della memoria viva.

Fase 2: Mappatura e conoscenza - Ci sono beni confiscati nel mio territorio?

Con ragazze e ragazzi effettuare una ricerca partecipata per verificare se vi sono beni confiscati nel proprio territorio e se sono riutilizzati o in stato di abbandono. La presenza di beni confiscati in un territorio è segnale di una presenza criminale/mafiosa, presente anche in quei territori nei quali viene ignorata dalla narrazione pubblica.

Il report Raccontiamo il Bene fornisce una mappatura dettagliata sulle pratiche di riutilizzo sociale: www.libera.it/documenti/schede/2026_publicazione.pdf

*Laddove si scopra la presenza di beni confiscati e riutilizzati, consigliamo di contattare il presidio di Libera del territorio per verificare la possibilità di organizzare una visita con la propria classe all'inizio o alla fine del percorso.

Fase 3: Diritti, bisogni e spazi

In classe, effettuare un brainstorming sui diritti di bambini/e e ragazzi/e, che li stimoli a ragionare su diritti a cui effettivamente si ha accesso e diritti che possono vedere degli ostacoli al pieno raggiungimento (diritto al cibo, alla casa, all'istruzione, ad effettuare sport, ad uno spazio verde, accesso alla cultura... etc).



Rispondere insieme alle domande:

Quali spazi pubblici ci sono nel nostro territorio che possono rispondere a questi bisogni? Di quali spazi sentiamo il bisogno?

E quindi: Cosa vorrei in un bene confiscato del mio territorio? Trovando una risposta comune che tenga conto di opinioni e sensibilità di ogni membro del gruppo.

Fase 4: Coprogettazione di uno spazio

La classe, divisa in gruppi, porterà avanti un **laboratorio di coprogettazione di uno spazio**. A seconda del risultato della fase di mappatura, potrà essere uno spazio reale (confiscato e non riutilizzato) o immaginario. Nel primo caso le caratteristiche corrisponderanno alle caratteristiche reali dello spazio, nel secondo caso l'insegnante individuerà alcune caratteristiche che lo spazio deve avere e disegnerà una planimetria "immaginaria".

Ragazze e ragazzi dovranno immaginare cosa fare nello spazio a partire dai bisogni che sentono come gruppo, tenendo conto:

- delle sue effettive dimensioni,
- della presenza o meno di uno spazio esterno,
- di un immaginario budget a disposizione suggerito dall'insegnante,
- della "planimetria" immaginaria fornita dal docente.

Alla fine del percorso, la scuola può prevedere momenti di **presentazione** alle istituzioni locali, alle altre classi o ai genitori dei **lavori dei ragazzi/e**, organizzata in collaborazione con i presidi di Libera territoriali o, laddove possibile concordare una visita presso un bene confiscato con gli attivisti e attiviste di Libera presenti in quel territorio.

Per continuare...

Dopo aver sviluppato il percorso sui beni confiscati alle mafie proponiamo, laddove possibile, di vivere un'esperienza concreta e diretta attraverso la partecipazione ai campi di **E!State Liberi!**: percorsi di **impegno e formazione sui beni confiscati**, in modalità residenziale o non residenziale.

Lab due

MEMORIA E SPAZI

Che vuol dire fare memoria? Perché parliamo di "memoria viva"?

La memoria parte da un "ricordo" che si è trasformato in **impegno**. Le storie che verranno raccontate durante questo percorso sono storie che i familiari ci hanno "consegnato" invitandoci a prendercene **cura**, non solo perché è faticoso raccontare ad un pubblico una storia così personale, ma anche perché siano di stimolo ai ragazzi e alle ragazze affinché lottino in nome di valori come la **giustizia** e la **verità**, anche nel proprio piccolo, anche nella propria classe. In un certo senso la memoria è un processo che ricostruisce il passato, interpretando il presente per progettare il futuro; inoltre è il punto cardine su cui costruire un senso di **comunità** che si riconosce nelle storie, non per un fatto identitario ma per essere uniti di fronte alle ingiustizie.

"Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo. Senza responsabilità forse non meritiamo di esistere"

José Saramago

La memoria è un'esperienza che si nutre del dolore e che si apre alla speranza, nel tentativo di costruirla. Perché desideri e attese di cambiamento non si alimentano solo di futuro, ma anche del passato, delle cose che sono state e delle cose che non sono ancora. Un passato che è qui fortemente rappresentato nel presente, nell'oggi; un passato che altrimenti finirebbe perso per sempre, attorno al quale generare un lavoro di costruzione di senso e di trasformazione.

Attraverso questo delicato impegno si sancisce il valore della vita, non strumento di potere ma bene da proteggere; si ricostruiscono pezzi importanti della storia del nostro Paese, strettamente unita alla vita di queste persone; si scorgono i legami con le nostre vite e la **responsabilità** che ci attende; si definisce un profilo etico verso il quale procedere; si dà corpo alla dimensione generativa del cambiamento, contenuta nell'impegno.

Che idea di memoria coltivare? Come rendere presente, viva e rispettosa questa memoria, restituendo valore e riconoscimento alle storie e alle vite delle tante persone innocenti uccise? Come mettere in atto il peso politico di queste vite e della loro memoria?

La memoria che si vuole costruire è una **"memoria viva"**, esercitare memoria viva è diverso da commemorare una volta l'anno. Attraverso le storie e le testimonianze dei familiari si può **ricostruire la storia del nostro paese** e farsi portavoce di una **giustizia** in molti casi negata. Partendo da una singola storia si può cogliere il senso della memoria viva. Collegare la memoria delle vittime alle battaglie dell'oggi così da non rimanere frammenti di ricordo bloccati lì, fermi.

Il Diritto alla Verità: Un Diritto della Comunità

Oggi, più dell'**80% dei familiari non conosce la verità** sulla morte dei propri cari, o conosce una verità solo parziale. Verità negate che minano alle fondamenta democratiche del nostro Paese. Il diritto alla verità non è esclusivamente un **diritto** "dei familiari delle vittime innocenti di mafie", ma di tutta la **collettività**. Questo chiama in causa anche la scuola come luogo di educazione, che può rendere coscienti ragazzi/e delle storie che riguardano il nostro Paese. Educarli e educarci a pretendere la verità.

Molte indagini sono state archiviate per mancanza di elementi, in diversi casi le famiglie delle persone vittime non ne hanno avuto notizia se non dopo anni. Nonostante questo, rispetto alle mafie, che vogliono il silenzio, c'è chi non si è lasciato piegare e ha deciso di romperlo continuando a chiedere verità e giustizia.

Perché **la verità è un diritto** e lo ha affermato anche un Tribunale italiano. In questo spirito diventa prioritario **scrivere il Diritto alla Verità nella Carta costituzionale**, come diritto cardine di tutti gli altri diritti e riconoscimenti in tema di tutela delle vittime. Non basta tuttavia riconoscere che il diritto alla verità esiste, è necessario che sia **protetto e tutelato**, perché **senza verità non può esserci giustizia**. L'azione di Libera su questo fronte è volta a generare una memoria viva, che ogni giorno promuove forme di giustizia e supera i confini personali per diventare un **fatto collettivo**.

La ricerca della verità non è responsabilità solo dei familiari o della giustizia. Accanto alla giustizia vi sono altri **costruttori di verità**: associazioni, giornalisti/e, pubblici ministeri, avvocati/e delle vittime. In questo contesto crediamo che anche **la scuola possa essere costruttrice di verità**, nel prendersi la responsabilità di **educare cittadine/i alla partecipazione democratica** e nel costruire con ragazze e ragazzi **percorsi di memoria viva**. Ragazze e ragazzi protagonisti non solo come "cittadini del futuro", ma soggetti che si attivano nel presente.

Molte delle storie delle vittime innocenti ci dimostrano come la conoscenza e la consapevolezza pubblica possa facilitare il raggiungimento di verità e giustizia, rompendo il muro dell'omertà, e talvolta anche dell'oblio, che circonda molte storie.

Ilaria Moroni, storica e rappresentante della Rete degli Archivi per non Dimenticare, ci ricorda che la storia del nostro paese è costellata di segreti, omissioni e falsificazioni: "Pensiamo ai sindacalisti uccisi dalla mafia in Sicilia: non ci sono neanche i verbali e le autopsie, sono storie cancellate, vittime del nulla, cittadini uccisi di cui nessuno si fa carico. Dobbiamo farci carico di questa storia perché più il tempo passa, più si sfilacciano le cose. **Dobbiamo farci portatori di verità e giustizia**".

Per questo, vogliamo proporvi percorsi di memoria che mirino a costruire **comunità consapevoli**. La memoria rappresenta per noi un potente **strumento trasformativo** per i nostri territori. Praticare una memoria attiva vuol dire anche **decostruire etichette e stereotipi**, riconoscere la Storia che appartiene ai nostri territori, e restituire una narrazione territoriale che tenga conto delle **complessità**. Significa **educare alla cura reciproca**.

Obiettivi del percorso:

- **Rompere il muro di silenzio**, fatto di **indifferenza o omertà**, che circonda una storia che riguarda il proprio territorio, facendo luce con ragazze/i su una storia che riguarda cittadine e cittadini e il loro diritto alla verità;
- Rafforzare il **rapporto tra scuola e territorio** attraverso il coinvolgimento della **cittadinanza** in un percorso di memoria viva;
- Coinvolgere attivamente ragazze/i nell'ideare una modalità per far conoscere la storia

ad altri, facendosi insieme **portatori di una richiesta di verità e di giustizia**, che in molti casi non è ancora stata riaffermata;

- Contrastare **un'indifferenza che genera oblio**, che continua a "uccidere" ogni giorno chi è stato privato della propria vita dalla violenza mafiosa, attraverso l'affermazione di un sentimento di **cittadinanza attenta e responsabile**;
- Andare oltre l'idea stereotipata ed esclusiva della vittima, per restituire a queste storie la loro **dignità**, per riconoscere il **valore etico e civile** nei percorsi di vita e impegno di questi individui e nei percorsi di testimonianza delle loro familiari;
- Riconoscere eguale **dignità a tutte le vittime innocenti delle mafie** e alle loro storie;
- **Conoscere** la storia di una vittima, partendo dalla dimensione umana, come stimolo affinché i ragazzi/e colgano il valore della memoria responsabile e un richiamo all'impegno nel presente;

Le proposte sono divise per fasce di età e tipologie di gruppi:

1. Scuole primarie e secondarie di primo grado, scout e gruppi informali che lavorano con bambine e bambini

Sono una Nuvola Persa nel Cielo

(frase tratta dal diario di Simonetta Lamberti, giovane vittima innocente di Camorra).

In avvio di percorso, suggeriamo un primo momento che aiuti bambine e bambini a riflettere sul concetto di "memoria", partendo da un breve racconto di Libera e dell'importanza della giornata del 21 Marzo. È necessario l'utilizzo di un gomitolo. Prima dell'incontro di attivazione, chiedere a bambine e bambini di portare all'incontro un testo di varia natura, una foto, un'immagine o un oggetto, che sia legato a un ricordo per loro significativo. Il gruppo si mette in cerchio, ognuno a turno espone la scelta del proprio oggetto del ricordo e la storia collegata a esso, tenendo un filo del gomitolo e lanciandolo a una persona seduta di fronte. Dopo che tutti avranno effettuato la loro presentazione, gli animatori/itrici e insegnanti stimoleranno ulteriormente i ragazzi/e, chiedendo se qualcuno si sia ritrovato nel ricordo raccontato da un/una compagno/a: in questo caso, la persona lancia il gomitolo al compagno che ha esposto il ricordo al primo giro e racconta il suo legame con tale ricordo.

L'obiettivo di questo momento di confronto è quello di vedere come alcune vicende personali possano travalicare una sfera intima o quantomeno individuale e riconnettersi ad altre storie.

Fase 1:

Dopo l'attività con il gomitolo, si chiede a ogni bambino e bambina qual è il proprio sogno e qual è un proprio sogno per il mondo. Ognuno realizza una nuvoletta personale con cartoncini e colori, scrivendo su un lato la risposta alla prima domanda e sull'altro la risposta alla seconda.

Fase 2:

Animatori/itrici capi/e scout/insegnanti presentano la storia della vittima innocente assegnata. Richiamando il discorso del sogno, si lavora sull'immedesimazione nella storia della vittima innocente e ci si chiede, in una riflessione collettiva, "quale era il suo

sogno?". Tutto il gruppo realizza una nuvola più grande, decorandola e scrivendo da un lato nome e cognome della vittima innocente loro affidatagli e, dall'altra, il sogno.

*Se il gruppo è composto da più di 25 persone, si suggerisce di vivere l'esperienza del gomito in sottogruppi di massimo 10 persone con un educatore/trice per sottogruppo e con eventuale spiegazione e condivisione comune.

2. Scuole secondarie di primo e secondo grado, associazioni e gruppi informali che lavorano con adolescenti

Fase 1: Conoscenza e ricerca

Domande guida: Cosa intendiamo per "vittima innocente"? Quante sono? Quali sono le loro storie?

Racconti di esempi eterogenei di persone che hanno combattuto le mafie in modi diversi e di persone che le conobbero solo nel giorno della loro morte, in quanto vittime di uno scambio di persona o di uno scontro tra clan. Decostruzione dell'idea secondo la quale una vittima si trovasse "nel posto sbagliato al momento sbagliato".

Chiedere a studentesse e studenti di effettuare una ricerca sulla storia individuata.

Ragazze/i dovranno:

- reperire notizie (articoli, testi, immagini, video, film, documentari), sfruttando il web e possibilmente anche strumenti classici (rassegne stampa, emeroteche, ecc.), ricorrendo ove possibile anche a fonti dirette (incontro con testimoni delle vicende e/o familiari).
- Operare un'analisi critica sulle fonti e sulle informazioni raccolte per verificarne l'autenticità e ricostruire la storia della persona affinché non venga fissata per sempre nel momento della fine: Chi era? Cosa faceva? Come e perché è stato/a ucciso/a? In che contesto storico-sociale ha vissuto e come le mafie operavano in quel contesto? Analizzare la storia dopo la morte: qualcosa è cambiato in quel contesto? Chi e come ha tenuto la memoria della vittima?
- Analizzare come le fonti parlano di questa storia e quali sono: I giornali ne hanno parlato/ne parlano? Quali giornali? Vi sono spazi intitolati a questa persona? Vi sono modalità di fare memoria adottate dalla comunità o dalle istituzioni? Secondo te, la comunità del territorio ricorda questa storia?

Fase 2: Consapevolezza e rielaborazione

Chiedere a ragazze/i di scegliere una parola che secondo loro sintetizzi la vita e l'impegno di questa persona e di scriverla su un foglio a forma di petalo. L'insieme dei petali andrà a costituire un fiore di carta. Chiediamo a ragazze/i di raccontare alla persona che siede accanto a loro un episodio della propria vita legato ad una delle parole scritte sui petali. Finito il tempo a disposizione dei ragazzi/e sarà la persona che ha ascoltato a dover raccontare alla classe l'episodio che gli è stato raccontato.

Da qui inizierà un ragionamento collettivo sull'importanza di raccontare l'altro, scandito da una serie di domande. "Come ti ha fatto sentire essere raccontato/a da un'altra persona? Ha dato il giusto peso al tuo ricordo?" Ragioneremo infine sul concetto di memoria come qualcosa non di privato, ma di collettivo e quotidiano e su come la memoria possa

tradursi in impegno.

Fase 3: Attivazione e protagonismo

Per la fase 3 di attivazione del gruppo suggeriamo due differenti proposte:

Proposta 1: Per le scuole secondarie di primo e secondo grado

Coinvolgere ragazz/i nell'ideazione della strategia per far conoscere queste storie all'esterno, a partire dalle riflessioni e dai lavori realizzati.

Suggerimenti:

- Individuare il target da raggiungere (es. altri ragazzi/e della scuola, famiglie, istituzioni locali, anziani del centro anziani vicino la scuola, cittadinanza del quartiere etc.);
- Rispondere con ragazze/i alla domanda: "quali alleati posso avere?" (es. istituzioni locali, colleghi/e insegnanti, preside, collettivo studentesco, associazioni cittadine);
- Individuare con ragazze/i strumenti utili a far conoscere all'esterno questa storia (esempi= creazione lavori artistici e organizzazione mostra nella propria scuola, creazione di un sondaggio con delle domande che possono fare alla propria famiglia su quanto conoscono la storia, creazione e pubblicazione di un video, lavoro artistico e organizzazione di una mostra rivolta alle famiglie, testo e lettura pubblica).

Proposta 2: Per le associazioni e gruppi informali che lavorano con adolescenti

Dopo le fasi di conoscenza e consapevolezza sulla storia, il gruppo informale si impegna a creare un'azione di memoria sul proprio territorio. Parliamo di "azione" per stimolare iniziative che escano dalla propria comunità e che guardino oltre, che portino ragazze/i a farsi messaggeri e testimoni sul territorio della storia loro assegnata.

Per i gruppi si propongono due vie a seconda del tempo a disposizione. Nel primo caso proponiamo esempi che richiedono una realizzazione più complessa (podcast, formato audio/visivo, cineforum aperti alla cittadinanza ecc.).

Nel secondo caso, invece, suggeriamo la creazione di un luogo della memoria sul proprio territorio, dedicato alla storia su cui si è lavorato, con l'impegno di prendersene cura in futuro (esempi: murales, intitolare un luogo, una panchina, piantumazione, ecc.). Il gruppo lavorerà per coniugare i momenti di memoria con una riflessione partecipata sull'oggi; e per coinvolgere attivamente la cittadinanza nel percorso di memoria partecipato (reti territoriali, della cittadinanza e delle scuole in un percorso di memoria partecipato, giornali/media, istituzioni locali, associazioni, familiari, artisti/e)

Il percorso potrà prevedere una "mobilitazione digitale" (qr code nei luoghi intitolati e dove verranno svolte iniziative, che rimandano a Vivi).



COONOSCI IL TUO TERRITORIO?

Target: Scuole secondarie di primo e secondo grado.

Obiettivi:

- Dare alcune basi per la conoscenza del fenomeno mafioso e analizzare alcune esperienze antimafia presenti nei nostri territori.
- Promuovere uno sguardo consapevole e affettivo sul proprio quartiere, superando pregiudizi e narrazioni stereotipate del territorio.
- Riscoprire i luoghi con i cinque sensi, attraverso una narrazione collettiva alternativa, capace di valorizzare la bellezza, memoria del singolo e i legami come forma concreta di riappropriazione degli spazi comuni e di impegno contro le mafie.

Incontro 1 – Introduzione

- Gioco di attivazione (15 min): un'attività per conoscersi e rompere il ghiaccio.
- Brainstorming sulla parola "mafia" (10 min): raccolta libera delle idee e delle associazioni che il gruppo collega al termine.
- Gioco teatrale (20 min): si chiede ai ragazzi e alle ragazze di simulare due scene, una rapina commessa senza metodo mafioso e un'estorsione eseguita con metodo mafioso. Segue una riflessione sulle differenze tra i due fatti: l'uso delle armi (o l'intimidazione cosituata dal vincolo associativo), l'uso del passamontagna (o la volontà di farsi riconoscere), la scelta di chiamare o meno la polizia (e la paura che può spingere a non denunciare).
- Formazione sulle mafie (15 min): partendo dalla lettura dell'art. 416 bis, si offre una definizione di mafia e si ripercorre come nasce, come si evolve e qual è la situazione nel territorio.
- Cosa possiamo fare noi? (15 min): attraverso un ragionamento condiviso, si individuano alcuni comportamenti quotidiani utili a contrastare le mafie.
- La storia di Libera (15 min): racconto della nascita e dell'impegno dell'associazione.
- Conclusioni dell'incontro (10 min).

Incontro 2 – Attivazione

Materiale necessario: gomitolo, cartina del quartiere, puntine

- Ripresa dell'incontro precedente (5 min): breve riepilogo dei temi affrontati per riprendere il filo del lavoro.
- *La descrizione del mio quartiere* (20 min): ogni partecipante fa una breve descrizione

del proprio quartiere; le descrizioni vengono raccolte in un primo cartellone da appendere in classe.

- *Il punto sulla mappa* (25 min): davanti a una mappa del quartiere, i partecipanti raccontano un bel ricordo legato a un luogo e collocano una puntina nel punto in cui è avvenuto. Ogni puntina viene poi collegata alle altre con uno spago, a formare una rete di ricordi condivisi.
- Realizzazione delle *targhe toponomastiche* (1h): con materiali di vario tipo, i ragazzi e le ragazze realizzano delle targhe toponomastiche in cui il loro ricordo prende forma come se fosse il nome di una via. I materiali verranno conservati perché utili per l'incontro successivo.

Incontro 3 – Passeggiata sensoriale nel quartiere

Uscita didattica (2h): i/le partecipanti appendono per le vie del quartiere la propria targa toponomastica, legando il ricordo al luogo a cui appartiene. Segue una passeggiata sensoriale in cui, attraverso i cinque sensi, scoprono colori, odori, forme e luci a cui nel quotidiano non si fa caso.

Restituzione (1h): momento conclusivo di condivisione e rielaborazione



formazione@libera.it
scuola@libera.it

06 69770323 - 23